

IN BREVE

Il Consiglio della Resistenza per l'Algeria

Il Consiglio nazionale federativo della Resistenza ha approvato un ordine del giorno nel quale, mentre rivolge al popolo algerino il proprio saluto piú ardente e augurale, esprime alle autorità di governo ed alla opinione pubblica francese il voto che i giovani imprigionati o sotto giudizio per non aver voluto partecipare alla guerra contro l'Algeria siano liberati.

Caccia: interpellanza al governo

In seguito alla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo il contributo obbligatorio a favore della Federazione nazionale delle caccia da parte dei cacciatori, il compagno sen. Francesco Spazzano ha rivolto una interpellanza urgente ai ministri dell'Agricoltura, dell'Interno, delle Finanze e del Tesoro per sapere:

Senato: ripresa dei lavori

Il Senato inizierà oggi la discussione sullo stato di previsione della spesa dell'Ente Esteri che dovrebbe concludersi entro giovedì. All'ordine del giorno figura anche il proseguimento della discussione sul trattamento minimo a tutti i pensionati dell'INPS. La commissione finanze e tesoro del Senato, riunitasi per esaminare gli emendamenti della legge sui mutui ad assicurare a tutti i vecchi lavoratori una pensione minima di quindici milioni lire, ha, come si ricordava, accettato la reperibilità delle somme necessarie: il governo dovrà oggi far sapere il suo parere.

Montecitorio: lavori commissioni

Per la mattinata di oggi sono state convocate a Montecitorio le commissioni Affari costituzionali, Bilancio, Difesa, Trasporti, Agricoltura ed Industria. Sempre questa mattina si riunirà il comitato ristretto nominato dalla commissione Igiene per l'esame del disegno e del progetto di legge riguardanti l'ordinamento ospedaliero. Nel pomeriggio si riuniranno il comitato ristretto per la legge sul finanziamento della cinematografia, e la prima e seconda sottocommissioni della commissione Bilancio.

Manifesto per il Festival di Helsinki

Il Comitato nazionale dell'VIII Festival Mondiale della Gioventù ha dato alle stampe un manifesto di invito ai giovani lavoratori e studenti a partecipare alla manifestazione. A questo proposito il Comitato ha, successivamente, fatto presente che, nella compilazione del manifesto in questione, delle sinistre, in quanto a imprecisione, ha stata infatti considerata la Federazione giovanile repubblicana come aderente, mentre la Federazione stessa aveva soltanto accettato la possibilità di inviare degli osservatori, così come hanno assicurato di voler fare i giovani radicali, il Movimento federalista europeo, l'UNURI.

Friuli: piano di rinascita

Si è riunito a Trieste il Consiglio del Movimento nazionale di iniziativa per la attuazione dell'Ente Regione, presieduto da delegati di numerose province, parlamentari, dirigenti dei partiti e delle organizzazioni sindacali e di massa. Hanno presentato relazioni l'on. Santarelli (regione Friuli-Venezia Giulia, ingegnere Salmonti di Ancona (Ente Regione programmazione del governo nell'attuazione delle regioni). E' seguita una nutrita discussione al termine della quale il Consiglio Nazionale ha approvato due risoluzioni. La prima riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia e sottolinea che la « specialità » dello statuto comporta una solida base finanziaria della regione, un'equa definizione dei diritti delle minoranze sulla base della Costituzione, una precisa ed articolata definizione delle autonomie amministrative di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone.

Assolti: intascano miliardi

Gli operatori economici di Roma, Milano e Torino, che si arricchiscono alle spalle dello Stato facendosi consegnare centinaia di miliardi in valuta estera a un prezzo più basso di quello corrente, non risarciranno nemmeno una lira né passeranno un solo giorno in carcere. La loro azione, ad avviso del Tribunale di Torino, non costituisce reato. Con questa sentenza, incredibile, anche attesa perché la Cassazione aveva già emesso un analogo giudizio, si è concluso a Roma il secondo processo per i frodi valutarie. Gli imputati erano 192. Falsificando alcuni documenti essi, circa dieci anni fa, finsero di avere necessità di valuta estera per importare dei prodotti dall'estero. Poi ottennero i dollari e le sterline dall'Ufficio Cambio, li rivendettero a un prezzo maggiore, guadagnando decine e forse centinaia di miliardi.

Turisti: 13 milioni in auto

I turisti stranieri affluiti nel nostro paese l'anno scorso sono stati 18.935.242 (pari all'incremento a dodici volte il totale registrato nel 1948) di cui 13.233.712, cioè una percentuale del 70,4 giunti con autoveicoli. Quattordici anni fa (nel 1948), le entrate in Italia dei turisti avvennero per il 39,5% a mezzo autoveicoli, per il 53% attraverso la ferrovia, il 3,2% per via mare, il 4,3% per via aerea. Nel 1961, il trasporto per ferrovia si è ridotto al 23,3%, quello per via mare all'8,4 e quello per via aerea al 4,2%. La ragione principale che ha portato quasi al raddoppio del movimento turistico con gli autoveicoli, è che, con l'auto ed il pullman, lo straniero può muoversi più liberamente attraverso il territorio italiano. Il 93% del totale dei turisti che si muovono per l'Italia con autoveicoli è costituito da europei, il 3,4% da statunitensi, il rimanente 3,6% da cittadini di tutti gli altri paesi extraeuropei. Il primato, fra i turisti-automobilisti è detenuto dai tedeschi occidentali (3.888.583, pari al 29,2%); seguono la Svizzera (2.665.908 unità, pari al 20%); la Francia (1.725.102, pari al 12,9%); la Gran Bretagna, l'Austria, ecc.

Istruzione media

In seguito ad un colloquio che il sen. Ambrosio Desini, il prof. Angelo Maria Ripstein, ordinario di storia della letteratura russa all'università di Roma, e il prof. Paolo Alatri, segretario generale dell'Associazione Italia-URSS, hanno avuto con il prof. Presentano, direttore generale dell'Istruzione media al ministero della Pubblica Istruzione, sono state impartite agli uffici competenti del ministero istruzioni perché fin dalla prossima sessione siano inseriti nei bandi di concorso gli esami di abilitazione per l'insegnamento della lingua russa. Si tratta di un primo importante passo sulla via dell'inserimento dell'insegnamento della lingua nelle scuole medie italiane. Un comunicato dell'Associazione Italia-URSS, nel riferire tali notizie, avverte che la associazione « continuerà ad esercitare il suo interessamento affinché tale obiettivo venga raggiunto ».

Oggi l'ARS decide la sorte del governo

Si vota l'esercizio provvisorio - L'immobilismo della Giunta su problemi decisivi per lo sviluppo dell'isola

Dalla nostra redazione PALERMO, 9. Domani sera, se — come sembra probabile — l'Assemblea regionale avrà l'esercizio provvisorio del bilancio, il governo presieduto dall'on. D'Angelo rassegherà le dimissioni. L'approssimarsi della prova ha determinato un accentuato irrigidimento del gruppo doroteo, che in Sicilia ha diretto l'operazione di centro-sinistra. Negli ultimi giorni quasi tutti i dirigenti regionali della DC hanno rilasciato dichiarazioni per avvertire che al di là del governo attuale (ma soprattutto per il programma attuale) non ci sarebbe altra alternativa che quella di elezioni anticipate. Contemporaneamente si parla di un tentativo di « marcare i sospetti » durante la votazione a scrutinio segreto. A questo riguardo, ci saranno dei passi presso la Presidenza della Assemblea affinché essa garantisca la libertà del voto. Si avverte, in sostanza, il tentativo del gruppo dirigente dc di evitare che con il voto di domani vengano al pettine, in modo decisivo, i numerosi nodi politici che si sono accumulati nei nove mesi di vita del governo. Perché? Perché, affrontando questi nodi, si afflosciano le preclusioni anticommuniste, rinnovate in questi giorni, e bisogna riportare al discorso su un programma di spostamento effettivo a sinistra, nonché sulle forze che possono realizzare un tale programma. Qui occorre ricordare che il governo D'Angelo è nato nell'autunno dello scorso anno con l'esclusione della sinistra dc e di quella socialista. Fanfani e sindacalisti non nascono la loro diffidenza per la repentina conversione politica del segretario regionale del loro partito e preannunzieranno una posizione di vigilanza e di stimolo dall'esterno. La sinistra del PSI, da parte sua, sottolineò subito i limiti seri dell'accordo programmatico D'Angelo-Lauro-Giuliano.

Sardegna

Le sinistre danno battaglia sul Piano

Il Consiglio regionale ha completato la discussione generale sul disegno di legge che indica gli strumenti che devono presiedere alla elaborazione del Piano di Rinnascita e dei programmi annuali. La discussione sugli articoli avrà inizio domani. Le sinistre hanno presentato degli emendamenti diretti a modificare ulteriormente in senso democratico alcuni articoli della legge, soprattutto al fine di assicurare il coordinamento di tutti gli investimenti operanti in Sardegna, e di permettere una partecipazione dei sindacati e degli enti locali a tutte le fasi e a tutti i livelli delle programmazioni. In questo modo le sinistre

Camera

Generali critiche allo Spettacolo

Interventi di Lajolo, Liberatore e Pirastu

Sicilia

Si vota sugli emendamenti

Offensiva sciliana al gruppo democristiano della Camera, che si riunisce oggi

L'AIGA per le Regioni e le autonomie locali

Il consiglio nazionale della Associazione italiana giovani amministratori (AIGA) riunitosi a Roma ha votato una mozione nella quale « invita il suo soluto alle forze parlamentari che si battono contro l'ostruzionismo delle forze della conservazione politica e sociale, non solo per l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, ma anche per una generale prospettiva di attuazione della Costituzione e di realizzazione integrale, entro il termine della legislatura, dello ordinamento regionale ». Il Consiglio ha anche deciso di convocare entro il mese di ottobre un convegno nazionale di giovani amministratori democratici sul problema dell'attuazione sull'ente regione. In un altro documento il Consiglio nazionale dell'AIGA ha indicato come obiettivi fondamentali dell'azione della associazione: a) l'attuazione di una legislazione democratica degli enti locali, con particolare riferimento alla legge comunale e provinciale, comprensiva della riforma organica della finanza locale, e ad una legge sulle fabbriche; b) l'attuazione di una politica di sviluppo e di programmazione urbanistica, aderente alla lettera e allo spirito della legge fondamentale dello Stato repubblicano; c) l'attuazione di una politica quanto più urgente e necessaria per il passaggio dallo Stato accentratore e burocratico a quello articolato, pluristico e democratico, e di permettere una partecipazione dei sindacati e degli enti locali a tutte le fasi e a tutti i livelli delle programmazioni.

Camera

Generali critiche allo Spettacolo

Interventi di Lajolo, Liberatore e Pirastu

Nazionalizzazione

Possibile migliorare la legge sull'energia

Ieri è incominciata nella Commissione speciale per la nazionalizzazione dell'energia elettrica la discussione dei singoli articoli del disegno di legge proposto dal governo. Ma è interessante fare, fino ad adesso, il punto dei risultati della già avvenuta discussione generale. In questa discussione tutti gli intervenuti — da quelli di parte democristiana ai repubblicani, ai socialisti, ai comunisti — si sono dichiarati favorevoli alla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Ma in verità, nell'adesione di alcuni esponenti della D.C., sono trapelati ancora dubbi o riserve. Alcuni di essi hanno dichiarato di accettare il provvedimento esaltando proprio quei punti del disegno di legge che lasciano la porta aperta al pericolo monopolistico, come quelli relativi alla sopravvivenza delle vecchie società elettriche e alle facilitazioni loro concesse per fusioni e concentrazioni.

Per parte sua, l'on. Ferrarini Agnelli ha alluso alla permanenza di difficoltà che devono essere denunciate e superate. Noi non dubitiamo che vi sono delle difficoltà che devono essere denunciate e superate. Noi non dubitiamo che vi sono delle difficoltà a portare in porto il disegno di legge. Non sono certamente scomparse, per il momento, le resistenze che per oltre quattordici anni hanno impedito che fosse posta all'ordine del giorno la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Le forze politiche e sociali che hanno alimentato quelle resistenze non hanno disarmato; al contrario, esse hanno raddoppiato di attività e di aggressività e tendono, in ogni modo, a camuffare, a limitare, a distrarre il significato del provvedimento in corso di discussione. E' chiaro perciò che per portare all'approvazione finale sono più che mai necessario un'azione unitaria e una vasta pressione popolare sui partiti e sui governanti.

Sono note le critiche che noi muoviamo alle varie disposizioni del progetto di legge e la necessità che noi sosteniamo di emendarlo sostanzialmente e profondamente. Con piacere abbiamo sentito avanzare, nella discussione generale, sia da esponenti di parte democristiana che di parte repubblicana e socialista, proposte di modifiche, aggiunte e correzioni, di cui molte vanno nella stessa direzione delle nostre. Così è stata riaffermata la necessità di introdurre nella legge l'indicazione dei criteri a cui atenersi nella formazione delle strutture e degli organi del nuovo ente e la necessità di un effettivo controllo del Parlamento sulle sue attività.

L'on. Reale, repubblicano, ha riconosciuto che il mantenimento in vita delle vecchie società elettriche è un problema grave, e che alcuni articoli della legge vanno rivisti e modificati. L'on. Riccardo Lombardi ha ammesso che il provvedimento deve essere migliorato per la parte essenziale e che, almeno per gli impianti di produzione, le municipalizzate devono rientrare nell'ente unico. Egli ha dichiarato che si è steso proprio generosi con gli autoproduttori, che si devono fissare i criteri per la costituzione del nuovo ente e che vanno rivisti due punti, e apparsi all'improvviso» nel progetto di legge e relativi alle agevolazioni fiscali per i casi di fusione delle vecchie imprese e alla tassa sulla produzione di energia imposta al nuovo ente e che è di molto superiore a quella pagata dalle vecchie società.

Con piacere noi abbiamo potuto rilevare nella discussione generale, e l'abbiamo dichiarato, che vi sono larghe concordanze tra le critiche e le proposte fatte dai colleghi di altra parte politica e le nostre; per cui ci è parso lecito formulare l'augurio che, sui molti punti, si possano trovare facilmente utili convergenze e accordi. Nella commissione è stata affermata la necessità di fare presto e non saremo certamente noi che frapperemo ostacoli o difficoltà all'esame del disegno di legge, anche se, come è naturale, non rinunceremo a lottare per tutti gli emendamenti capaci veramente di migliorare efficacemente e sostanzialmente il provvedimento di nazionalizzazione dell'energia elettrica. Noi comunisti consideriamo come un successo della lotta popolare e perciò anche della nostra lotta — che di quella è tanta parte — l'avvenuta presentazione del disegno di legge, perché noi non consideriamo la nazionalizzazione dell'industria elettrica come un serio colpo inferto alle baronie elettriche, perché con essa si porrà fine al predominio dei grandi gruppi economici privati in un settore chiave dell'intera economia nazionale. Naturalmente questo colpo non può non ripercuotersi anche contro il sistema monopolistico, nel suo insieme. Di qui nasce il fronte comune stabilito tra tutti i gruppi monopolistici contro la nuova legge, al quale deve essere contrapposta l'azione unitaria di tutti i fautori della nazionalizzazione. Noi siamo per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, non solo per la sua portata antimonopolistica, ma anche perché con essa si può e si deve creare la premessa per una politica dello Stato nel campo delle fonti di energia, di una politica, cioè, che sia parte integrante di una nuova politica economica antimonopolistica e che alinquadrati in una programmazione generale. Il progetto di legge governativo dà già una risposta completa a questa esigenza o crea, almeno, la premessa per una tale risposta? E' qui che il nostro apprezzamento differisce da quello dei compagni socialisti. A nostro avviso, il disegno di legge presentato ha limiti e difetti seri e involge rischi molto gravi, proprio perché, attraverso le sue disposizioni, lascia la possibilità ai grandi gruppi monopolistici, alle stesse compagnie elettriche, di costituire, in altri settori, nuovi centri di potere economico e politico.

Luigi Longo